

1. La psicologia moderna e la sua storia
2. Fechner e la Psicofisica
3. Il comportamentismo. L'apprendimento
4. La Gestalt. La percezione
5. L'arminismo e gli istinti
6. Gestalt e comportamentismo di fronte ai problemi dell'uomo nella società
7. I problemi dell'intelligenza e del pensiero
8. L'apporto della Psicoanalisi
9. Jung e l'analisi reale
10. ~~Psicologia~~ e  
La nuova dell'informazione in Psicologia
11. Spearman, Thurston e i settori della mente umana

Scop. umana e regionale

Martinielli

Qual

ISTITUTO UNIVERSITARIO DI SCIENZE SOCIALI  
di TRENTO

PROGRAMMA DI PSICOLOGIA GENERALE

- P. GUILLAUME : Psicologia (in particolare i capitoli; 3,6,7,8,9,10,  
14,21,22)
- F. METELLI : L'oggetto e i metodi della Psicologia
- F. METELLI : Le caratterologie di E. Kretschmer e G. Pfahler
- F. METELLI : Il metodo dei tests
- F. METELLI : Analisi fattoriale (parte I<sup>a</sup>, pp. 1-97)
- G.B. FLORES D'ARCAIS : Appunti di Psicometria
- S.A. MEDNICK : Learning (traduzione provvisoria a cura degli studenti)

Lettere consigliate :

- P. GUILLAUME : Psicologia della forma
- D. Katz : Psicologia della forma
- W. KÖHLER : L'intelligenza delle scimmie superiori
- M. WERTHEIMER : Il pensiero produttivo



# Psicologia generale

(Prof. F. Uzzelli)

## Introduzione

Esperienza ulivore e Scienza del comportamento

Il campo d'indagine della Psicologia

## L'ambiente fenomenico

La misura della Sensazione

Il problema dell'intro-<sup>o</sup>spicio

Stimolo e Percezione

Condizioni interne ed esterne della Percezione

Struttura ed esperienza

Costanze percettive

## L'io e la dinamica interiore

Fenomenologia <sup>e struttura</sup> dell'io

Tensioni e conflitti

Bisogni, motivi, interessi

Atteggiamenti

Affetti ed emozioni

~~livelli~~

## Le forme della condotta

Condotta istintiva: Istinti e tendenze

Condotta adattata. Teorie e studi sull'apprendimento. Memoria.

Condotta intelligente. Intelligenza e pensiero.

## La personalità e il carattere

### Il linguaggio

### Metodologia quantitativa

Teoria dei tests mentali. Principi di analisi fattoriale



Fechner

Binet <sup>1870</sup> <sup>Levine's path</sup>  
Robert Mill col. G. J.

Theory of mental tests

La misura dell'intell.

Spearman

Wertheimer <sup>1899</sup>  
Talbot's <sup>1899</sup> Ganzfeld

Ames demonstrations

Köhler

Use of numbers - The ape in our house

Piaget

Michotte

Autobiografia

Freud

Secunda o mistica?

Pavlov - Watson

Beumeri - Lie detector

Beumeri

Sturfinger

Kuo - Wasserman

Levin

Sturfinger

Bühler - giallo (big napping)

Eblenham <sup>Ston</sup> - Bartlett - memoria

Lo sa chi ha durezza con l'inseguimento, che l'indio costituisce una difficoltà legata alla natura della materia stessa, e che tale difficoltà non può essere superata indagando con una definizione. Un collega voleva dire che si farebbero dovuti portare gli studenti a visitare i vari laboratori di psicologia, per prendere contatto con il lavoro che in ogni di essi si veniva svolgendo, ed iniziare il suo corso con una specie di pellegrinaggio ideale nei diversi laboratori. È certo che vi è un solo modo efficace per spiegare che cos'è la Psicologia, e cioè una racconto di che cosa si occupano gli psicologi.

~~È~~ questo il compito che si propone di affrontare questo libro. Si tratta di guidare il lettore in un viaggio ideale a visitare i laboratori di Psicologia e ricercatori, a coglierli nel momento più fecondo del loro lavoro, ma è un viaggio che non ha limiti di spazio né di tempo. Un viaggio nel passato, anche se si tratta di un passato relativamente recente, perché la Psicologia ha solo cent'anni di vita. La Psicologia vista attraverso alle ricerche al lavoro degli Psicologi, Jung.

Ma questa definizione richiede a sua volta un chiarimento. Non si tratterà qui del lavoro degli psicologi in quanto attività pratica, professionale, per quanto affascinante possa essere nelle sue diverse forme, diagnostica, valutativa, terapeutico-educativa o nella forma più recente ma non meno interessante, di studio e sperimentazione dei modi per influire sulla condotta degli uomini.

Qui si tratta del lavoro degli Psicologi e in si parla che si descrive in questo libro il lavoro di ricerca il lavoro dello psicologo.



titolo di abilitazione  
fornito dall'ordine professionale in quanto ricerca non routine.

## Ricerca - avventura

**O**  
**S**

Domandato - tentata come un

forum di squilibrio, che finora soffre  
entro finché, attraverso la soluzione  
l'equilibrio non è nuovamente  
raggiunto. Questa e molte altre è vissuta  
da tutti quelli che vi si riferiscono, Anche  
nella professione: ricerca → non  
routine. Ma pochissimi riescono a vedere  
dei problemi la cui soluzione porta a  
qualche cosa di profondamente nuovo, che  
~~determina una crisi~~ ~~chiama una~~  
lacuna e determina un riassetto  
in una parte della ricerca.

È di queste scoperte che gli libri tentano  
parlare e negli uomini che li hanno  
compiute; tentando, ove sia possibile,  
di ~~riportare~~ far rivivere la situazione  
al momento della scoperta e il proz-  
zo mentale - per quanto sia ricostruibile  
in forma ipotetica - che ha portato alla  
scoperta.

Nei vari capitoli ~~confermeremo~~ ~~si~~  
inspireremo ~~le immagini~~ ~~di~~ ~~aventi~~  
vissuti, quasi 3

Tutti ormai scomparsi, una alcuni  
ancora viventi. Molti non meno illustri  
e <sup>invece</sup> meritevoli di un posto nella storia  
della Ps, non comparivano in questo  
pagine. La scelta non poteva essere com-  
piuta soltanto in base ad un giudizio di  
Valore (che è pur sempre un giudizio perso-  
nale) ma anche in base al carattere  
delle ricerche e dei risultati, alla possi-  
bilità di presentarsi efficacemente il  
significato in questo libro.

Molti delle interpretazioni e  
delle notizie sono ricavate da  
altri libri. ~~Ma~~ Malgrado il  
carattere particolare di quest'opera,  
che non sopportava note erudite, ho  
fatto il possibile per pagare il mio  
debito citando le fonti.

Il lavoro degli psicologi si presenta sotto due aspetti. Uno è quello pratico-professionale, che ormai comincia ad essere conosciuto anche in Italia. Pur nella grande varietà dei compiti e delle funzioni delle forme di attività professionale degli psicologi si possono distinguere tre funzioni fondamentali: la funzione diagnostico-valutativa, l'indagine nell'ambito della personalità individuale per giungere a delle conclusioni relative ad una decisione o ad un consiglio relativo al futuro dell'individuo stesso (relazione scolastica o professionale, consiglio sul curriculum scolastico nella scelta della professione, in cambiamenti o decisioni importanti nella vita professionale o familiare, in trattamenti psichiatrici o psicosomatici a cui sottoporsi); la funzione psicoterapeutico-educativa con cui si mira a produrre dei cambiamenti nella personalità individuale, eliminando delle tensioni, dei blocchi che riducono le possibilità dell'individuo, o modificando delle aptitudini nuove (psicoanalisi, psicoterapia nelle diverse forme, counseling); ed infine la funzione di influenza indiretta sul comportamento degli individui (reclame, propaganda politica, ma anche modificazione delle condizioni di lavoro in modo da aumentare il rendimento). Non vi è dubbio che le attività professionali aperte agli psicologi presentino un fascino particolare, e che un libro che ~~se~~ rivelasse al pubblico le difficoltà i rischi le emozioni le soddisfazioni e le delusioni connesse al loro esercizio, meriterebbe di essere scritto.

Ma questo libro non tratta della professione dello psicologo, bensì di quell'attività che si definisce più propriamente come ricerca.

La ricerca scientifica rappresenta la grande avventura dello studioso, grande soprattutto anche quando non ne sono grandi i risultati.

Caratteri della Psicologia percettiva. Parallelo fra la  
evoluzione galileiana della fisica e la nascita della Ps. scientifica.  
La figura di Fechner. Come gli 'intervalli' e gli studi di  $\bar{f}$ , porta-  
rono alla Psicofisica, il precedente di Weber. ~~La~~ La psico-  
fisica. Importanza e significato. Esperimento - misura -  
metodo. [v. Gulliksen] Altri meriti di Fechner sec. Muller  
Sviluppi della Psicofisica (Thurstone - Stevens - v. Guilford (1921))

rinuncia (fine capitolo)

# 1 La nascita di una nuova scienza

Ὅς πᾶσι βῆναι, καὶ τῆν γῆν κινῆσαι

La Psicologia è una scienza molto giovane; essa è nata l'ultima tra tutte le scienze ad abbandonare il regno della fantasia.

Il passaggio da quello stadio della conoscenza in cui ci si accontenta di ragionamenti più o meno fondati e si accetta la plausibilità come un criterio di verità alla conoscenza scientifica è caratterizzato da una serie di cambiamenti di cui lo storico della scienza riesce ad individuare le origini: l'osservazione sistematica anziché occasionale, l'introduzione di metodi quantitativi (la misura) con la relativa abolizione di procedimenti matematici, l'esperimento caratterizzato dalla ripetibilità, l'esigenza di determinate tipi di prova e garanzie per accettare delle nuove conoscenze. Tuttavia il passaggio dalla conoscenza prescientifica alla scienza non è graduale; esso avviene per una specie di rottura; in finis per cui ci si accorge che a partire da un dato momento le cose sono cambiate: i fondamenti per opera di pionieri che in tempi più o meno lontani avevano indotto la critica necessaria a muovere una a un'intera mentalità ormai radicata per consuetudine, ed avevano dato isolatamente l'esempio della ricerca compiuta con metodi nuovi si è venuta maturando una nuova situazione. Ma il carico di rottura è dovuto all'opera di una personalità scientifica che è riuscita ad imporsi.

La Psicologia moderna ha avuto quattro personalità in Gustavo Teodoro Fechner, dalla cui opera è nata la Psicologia scientifica, è una personalità completa e contraddittoria. Nato nella parrocchia di un villaggio prussiano, dove prima del padre era stato pastore e anche il nonno paterno, Fechner fu profondamente religioso ed opponente vivacissimo al materialismo che caratterizzava il pensiero scientifico contemporaneo.

perano. Alle tentate miticheggianti di cui dan-  
no ampia testimonianza le <sup>due</sup> opere metafisiche, fa in-  
contro il gusto della sperimentazione precisa e il rigore  
metodologico, e la critica ironica e demagogica, di sapo-  
re illuministico, rivolta contro le facili conclusio-  
ni analogiche di quella filosofia naturale, al cui fascino  
egli stesso non aveva saputo sottrarsi. Ma forse anche  
questo atteggiamento critico verso la tradizione ~~giudaica~~ non  
era estraneo alla ~~parrocchia~~ <sup>del villaggio</sup> in cui era vissuto  
i primi anni; suo padre era stato oltre a varie innova-  
zioni compiute sotto l'influenza delle nuove idee, suo  
padre era stato il primo nella regione a salire il pulpito  
senza parocchia. La cosa aveva suscitato uno scandalo fra  
i buoni villici, che si branzellavano tanto quanto  
fu loro spietato che anche Gesù Cristo aveva predicato senza  
parocchia!

Anche nella carriera degli studi, il giovane Fechner non  
fu esente da contraddizioni. Seguì gli studi di medicina, ~~pre-  
ferendo all'atto all'Università di Lipsia, superando tutti gli esami,  
compreso quello finale di dottorato, ma non si presentò mai  
alla formalità della "promozione".~~ Già durante gli studi  
la mancanza di un metodo esatto e di una teoria soddis-  
facente <sup>di</sup> ~~di~~ <sup>si</sup> avevano fatto perdere ogni interesse per gli ~~stui-  
di medici, clinici~~  
di ~~Fechner~~, di cui aveva rivoltato le lezioni, seguendo in-  
vece con passione quelle di fisiologia di Weber, e di ma-  
tematica, ed in particolare quelle di fisiologia di quel  
Weber le cui ricerche costituirono il germe della sua  
importante menberica della Psicologia. Più tardi,  
negli scritti memoristici pubblicati sotto lo pseudoni-  
mo di Dott. Mises Zfaya la <sup>ma</sup> ~~usa~~ ~~disputazione~~ ~~per~~  
questo suo modo ~~di~~ ~~studi~~ \* Nel "Paragone della Medi-  
cina e della scienza naturale contemporanea egli procede con  
una critica spietata contro i metodi di diagnosi, di cura  
il modo di ragionare e l'infallibile il tono di infallibi-  
tà dei medici. <sup>Non solo ci san</sup> Abbiamo un numero infinito <sup>di</sup> ~~farmaci~~  
per curare ogni malattia, ma ogni farmaco serve

• un numero infinito di malattie, perciò egli progetta di pubblicare una Materia medica in cui, per ogni fase maes sono indicate non le malattie per le quali giova, ma le malattie per le quali non giova. Il libretto avrà il vantaggio di rivoltare sempre più breve nelle successive edizioni.

Abbandonata decisamente e per sempre la medicina, Fechner decide di dedicarsi alla fisica. Abilitato alla docenza a 22 anni, inizia l'anno seguente le lezioni all'Università, prima per incarico, poi come ordinario, e si dedica alla ricerca sperimentale nell'ambito dell'elettrolapia.

• Sono gli anni in cui, ad opera di Volta, Ohm, Faraday, per non citare che i nomi più importanti, questo settore della fisica fa passi di gigante: nel 1820 Volta scopre che la corrente elettrica fa deviare l'ago magnetico, nel 1825 Sturgeon scopre l'elettromagnete, nel 1826 Ohm formula la sua nota legge. Soprattutto intorno alla legge di Ohm si svolge il lavoro sperimentale di Fechner, che appare mirabile per l'estrema semplicità dei mezzi di cui era costretto a servirsi, -<sup>efficienza</sup> doveva fra altro procurarsi a me stesso gli apparecchi. Questo periodo di lavoro sperimentale basa

• to sull'utilizzazione di tecniche di misura precise. Va ricordato soprattutto per l'importanza che esso avrà per colui che deve il suo posto nella storia della scienza ad aver applicato la misura a ciò che nessuno dove nessuno aveva osato applicarla, ai fenomeni psichici. Allora nulla faceva presagire questo nuovo indirizzo, se non il fatto che Fechner si era avvezzato a studiare anche alcuni fenomeni che oggi rientrano nella Psicologia della percezione, <sup>l'effetto Fechner-Weber</sup> per i colori (colori soggettivi, che si osservano facendo girare con una certa velocità un disco a settori bianchi e neri, e il fenomeno delle immagini consecutive) ma si tratta di fenomeni che allora venivano considerati come facenti parte della fisica sperimentale, come le ricerche di acustica psico-fisica di Helmholtz.

Ma le ricerche sperimentali, per quanto impegnative



● e le lezioni tenute all' Università non rappresentavano che una minima parte dell'attività svolta da Fechner in questi anni. Costretto ad guadagnarsi da vivere - tutto ciò che l'Università gli aveva dato, dopo 10 anni di insegnamento per incarico era una cattedra straordinaria senza stipendio! - si era dovuto dedicare a tradurre trattati di fisica e chimica, e finalmente a pubblicare un'enciclopedia in 8 grossi volumi, i cui articoli furono scritti in gran parte da lui stesso. Ma oltre a questa immensa attività editoriale (~~che~~ veramente sorprendente se si pensa che pubblicò in media

) egli sentì il bisogno di dedicarsi anche ad altri letterari, pubblicando una serie di scritti satirici, come quello citato precedentemente, sotto lo pseudonimo di P. Mises (Anatomia comparata degli angeli), Dimebrazioni che la luna è composta di iodio, quattro paradossi e altri scritti) un volume di liriche, alcuni saggi letterari, e uno scritto di critica d'arte su alcuni quadri della 2ª esposizione di Lipsia, ~~opere che stanno a dimostrare~~

Una grave crisi, sopraggiunta verso i quarant'anni, ma preannunciata già negli anni immediatamente precedenti, ebbe su Fechner una profonda influenza, tanto che apparire se non la causa, almeno l'origine ed il nuovo orientamento degli interessi, che caratterizzò la sua attività scientifica nella seconda metà della sua vita.

Un grave disturbo alla vista che lo obbligò ad abbandonare qualsiasi attività ripose l'uomo in una grave malattia di natura piconvulsiva o psicotica, durata tre anni.

● Costretto dall'impossibilità di sopportare la luce e il contatto con i propri simili - nel periodo più grave della malattia viveva accanto alla moglie come un estraneo - Fechner afferma tuttavia in un suo scritto in cui descrive la sua malattia di essere stato sempre cosciente e di aver lottato contro l'incapacità di dominare il corso

dei miei pensieri - un sintomo per lui particolarmente tormentoso - e si avvertì invocato a lungo la morte, di fronte alle terribili sofferenze, a più acuti e più dolorosi che ponette fine alle mie sofferenze fisiche e morali.

La malattia finì risolvendosi rapidamente quando l'ammalato, perduta ogni speranza di guarire resisteva al desiderio di tagliarsi la vita, <sup>9.10.18</sup> per la sua profonda fede religiosa. Ma fu un nuovo diverso calmò che riprese

la attività studiosa nella piena delle mie forze, senza che la lunga e grave malattia lo costringesse ad <sup>particolari</sup> ~~alcune~~ limitazioni. La cattura universitaria fu provvisoriamente lasciata libera dalle studios che l'aveva occupata durante la <sup>tra</sup> malattia. <sup>di</sup> ~~di~~ ~~tecnico~~ ma l'interesse di tecnico per la fisica era ormai non parso. Egli non volle riprendere l'insegnamento, e per giustificare lo stipendio che da qualche anno gli era stato assegnato tenne regolarmente alcune lezioni sui nuovi argomenti a cui ormai si era dedicato. Partono <sup>alcuni degli</sup> ~~gli~~ argomenti delle mie lezioni dal 1896 in poi ad indicare la radicale mutamento dei miei studi: "Il

Torismo bene" "Filosofia della natura" "Le ultime antropologia" "La sede dell'anima" "I rapporti fra corpo e anima". Il lungo periodo di disperata solitudine lo cavare entro se stesso, la ~~fede~~ <sup>fede</sup> religiosa che fu in questi anni il suo unico sostegno ed occupò gran parte dei miei pensieri avevano aperto la via a questi punti mitici che non erano mai stati avanti in lui.

L'opera maggiore di questo periodo è un trattato di filosofia intitolato Zend-Avesta. Il titolo stesso, derivato dalla antica religione naturale persiana (Zend-avesta significa parola viva) è un'indicazione

del carattere dell'opera. Le tendenze mistico-metapsichiche, mai sopite ma non estinte nel periodo della ricerca sperimentale, hanno preso ora il sopravvento.

X  
proprio di questa fare del pensiero di Fechner, il  
quale in una sua opera precedente aveva sostenuto l'esistenza  
dell'anima delle piante ("Natura, o sulla vita psichica  
delle piante") trova qui la sua espressione compiuta.

Coni presentata l'opera filosofica di cui Fechner  
è ~~questo~~ l'ultimo lavoro da parte i vaneggiamenti metafisici  
torna ad essere lo riempiti dalla mente lucida e  
della sperimentazione rigorosa, rimbombano in netta  
contraddizione con gli interessi filosofici dell'ant  
U. In realtà non è così: F. cercava, attraverso  
i documenti kantiani, di determinare i rapporti  
fra fisica e psichico che nel processo della sensazione  
appaiono più facilmente studiabili.



\*  
Riducendo progressivamente la differenza fra i due pesi si passa da situazioni in cui la differenza è riconosciuta con sicurezza, a situazioni in cui il soggetto commette sempre più errori nel fare il confronto. Si passa con una differenza che è ~~assolutamente~~ <sup>è</sup> riconosciuta tutte le volte a una differenza che non è riconosciuta mai.

Si è convenuto di considerare "appena percettibile" quella differenza che è riconosciuta esattamente il 50% delle volte da un soggetto (soglia differenziale). La soglia differenziale varia da soggetto a soggetto ed è indice della sensibilità di un soggetto: quanto maggiore è la soglia differenziale, tanto minore è la sensibilità.

L'idea geniale di Fechner è di introdurre la misura nell'ambito dei fenomeni psichici, così da rendere tali fenomeni misurabili oggetto di misura, al pari dei fenomeni fisici. Il procedimento ideato da Fechner si fonda sui risultati delle ricerche del fisiologo E. H. Weber, di cui Fechner aveva seguito con vivo interesse le lezioni ai tempi quale studente di medicina.

Nelle sue ricerche di fisiologia delle sensazioni Weber aveva studiato sperimentalmente la capacità di discriminazione.

Specialista di fisiologia degli organi di senso, Weber aveva studiato sperimentalmente <sup>le sensazioni di</sup> pesi. Nello studiare il senso muscolare, che presiede essenzialmente alle impressioni di peso, fece una scoperta alla quale rimane legato il suo nome. È noto che la capacità di discriminazione di un soggetto è limitata: quando due pesi <sup>A e B</sup> differiscono di molto essi determinano due impressioni di peso nettamente diverse, in quanto il peso maggiore produce un'impressione di peso più intensa, dell'altra. ~~Ma quando la differenza fra i due pesi è piccola, essi vengono percepiti come pesi uguali.~~ <sup>quando la differenza fra i due pesi è piccola, essi vengono percepiti come pesi uguali.</sup> giunge ad un punto in cui le due impressioni di peso non si differenziano più nettamente, il soggetto invitato ad indicare il peso maggiore (in realtà egli può indicare soltanto quale delle due impressioni di peso ha stata più intensa) prova difficoltà a decidersi; ripetendo la prova nelle stesse condizioni le impressioni del soggetto variano, per cui, ~~una~~ quando il peso  $A > B$ , egli avrà talora l'impressione due impressioni di peso uguali, talora due impressioni di peso diverse, <sup>ma non solo</sup> ~~non solo nella direzione in cui il peso obbietto, maggiore, si trova, ma anche che B sia maggiore di A.~~ <sup>non solo nella direzione in cui il peso obbietto, maggiore, si trova, ma anche che B sia maggiore di A.</sup> alla rapporto relazionale obbiettiva tra i pesi  $A > B$ , ma anche in relazione inversa  $B > A$ . \* Il punto in cui comincia questa zona di indecisione varia da soggetto a soggetto, ed è indice della sensibilità del soggetto. In altri parole, se per un <sup>proprio</sup> soggetto la differenza appena percettibile è fra un peso di 100 e un peso di 110 grammi, mentre un altro soggetto riesce a percepire la differenza fra 100 e 108 grammi, la sensibilità di quest'ultimo è maggiore.

Ma non si potrebbe dire più semplicemente che uno percepisce una differenza di 10 grammi, mentre l'altro ne percepisce una di 8 grammi?

Proprio qui sta il risultato importante. È questo il punto importante messo in evidenza dalle ricerche di Weber: la differenza minima percettibile ~~definita~~ non è costante, ma dipende dall'intensità della stimolazione: un soggetto che percepisce appena la differenza fra 100 e 110 grammi, non percepisce più la differenza fra 200 e 210 grammi. Dagli esperimenti di Weber risulta invece che era costante il rapporto fra le due intensità di stimolazione ~~la cui differenza rap-~~ presentava il ~~minimo~~ che si differenziavano in modo che potesse essere ancora percepita una differenza.

La ~~sensibilità~~ <sup>diminuisce</sup> ~~varia~~ <sup>con</sup> l'intensità della stimolazione: mentre quando la stimolazione è poco intensa, basta una piccola variazione viene avvertita, quando la stimolazione è più intensa occorre una stimolazione più forte variazione maggiore per produrre una differenza percettibile.

Weber non si accontentò di mettere in evidenza questo fatto, ma procedendo ad una serie sistematica di esperimenti giunse

alla formulazione della legge che lega la variazione della differenza minima percettibile alla variazione dell'intensità della stimolazione: la differenza minima percettibile è direttamente proporzionale all'intensità della stimolazione (Legge di Weber) usando i simboli

~~per~~  $I$  = intensità della stimolazione,  $\Delta I$  differenza minima percettibile di intensità,  $K$  = costante, la legge è espressa dalla seguente formula

$$\Delta I = KI$$

in cui la costante  $K$  è una frazione che ~~inverte~~ <sup>inverte</sup> per ogni soggetto ed esprime la sua sensibilità.

Così, per il soggetto che percepisce appena la differenza fra 100 e 110 grammi,  $K = \frac{1}{10}$  ed in base alla legge di Weber si può prevedere che per lui a 500 grammi la differenza appena percettibile sarà di 50 grammi.

Ottenuti questi risultati nell'ambito delle impub-  
 bli di peso, Weber passò a studiare lo stesso problema  
 per altre modalità sensoriali e trovò che la relazione  
 da lui trovata era sempre valida, solo variava l'ordine  
 di grandezza della costante. Così ad esempio, nel confron-  
 to simultaneo di due pesi nel confronto di sequenti il risultato  
 di differenza minima percettibile era nel confronto  
 di lunghezza  $K$  risultava dell'ordine di grandezza del  
 2%  $\frac{2}{100}$  che risultava dunque dipendere dal

Così ad esempio nel sollevamento nel confronto delle lun-  
 ghezze di sequenti  $K$  risultava dell'ordine di grandezza di  
 $\frac{1}{100}$ , cioè i soggetti riuscivano a giudicare esattamente nel 50%  
 dei casi sequenti che differivano soltanto di  $1$  o  $2/100$  della loro lun-  
 ghezza: per la funzione differenziale di luminosità la fra-  
 zione differenziale risultò da  $\frac{1}{60}$  a  $\frac{1}{200}$ , a seconda dei  
 soggetti; per la funzione sulla pelle (l'esempio sopra  
 citato della peso nel cavo della mano) da  $\frac{1}{10}$  a  $\frac{1}{30}$ , per  
 le compressioni di peso ottenute sollevando dei pesi,  
 da  $\frac{1}{30}$  a  $\frac{1}{40}$ .

La legge di Weber rende conto, fra altro, del fatto che si riesce  
 a leggere con eguale illuminazione, forti e deboli: